

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00062 Lovelli: Proroga dei contratti tra Poste Italiane SpA e le agenzie di recapito (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00022</i>)	85
ALLEGATO 1 (<i>Nuova formulazione proposta dal deputato Lovelli</i>)	88
ALLEGATO 2 (<i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i>)	90

RISOLUZIONI

Martedì 28 novembre 2006. – Presidenza del presidente Michele Pompeo META. – Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, Giorgio Calò.

La seduta comincia alle 15.10.

7-00062 Lovelli: Proroga dei contratti tra Poste Italiane SpA e le agenzie di recapito.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00022).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, iniziata nella seduta del 15 novembre scorso.

Il sottosegretario Giorgio CALÒ, fa presente che lo scorso 22 novembre il Ministero delle comunicazioni ha presentato una richiesta di parere al Consiglio di Stato che consentirà di raggiungere una conclusione certa sui termini effettivamente fissati dall'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo n. 261 del 1999, sui quali pende una incertezza interpretativa. Il pronunciamento del Consiglio di Stato, atteso entro pochi mesi, indicherà un

termine certo per la chiusura della disciplina transitoria in base alla quale sono stati, a suo tempo, stipulati gli accordi di collaborazione con le agenzie di recapito ex concessionarie. Assicura inoltre che il Governo è disponibile ad assumere l'impegno ad intervenire nei confronti delle società Poste Italiane affinché i rapporti contrattuali in essere proseguano sino al 30 giugno 2007, dando quindi modo a tutte le parti di definire gli accordi e la condotta futuri anche alla luce del predetto pronunciamento del Consiglio di Stato. Rileva infine che il Governo è altresì disponibile a sollecitare Poste Italiane affinché indichi le iniziative che intende intraprendere per accompagnare il periodo sino al 31 dicembre 2008, data indicata dalla Comunità europea per la completa liberalizzazione del mercato postale. In questo quadro, il Governo intende altresì adoperarsi affinché Poste Italiane, nel chiarire quali oggetti ritenga di mettere sul mercato, faccia in modo che i futuri bandi di gara per l'affidamento di servizi operino un bilanciamento fra le attività che si intendono internalizzare e quelle che si intendono esternalizzare, curando che i servizi complessivamente abbiano lo stesso valore economico dei servizi riportati al proprio

interno, prevedendo per gli accordi di collaborazione la durata fino al 31 dicembre 2008, data a partire dalla quale è prevista l'attuazione della completa liberalizzazione del mercato postale.

Cesare CAMPA (FI), nel condividere le finalità della risoluzione in esame, intende cogliere l'occasione per ricordare che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha approvato, nella seduta dell'11 ottobre 2006, un'apposita risoluzione con la quale ha impegnato il Governo ad assumere ogni utile iniziativa nei confronti di Poste Italiane affinché si giunga ad una stabilizzazione del rapporto di impiego dei lavoratori precari impiegati dall'azienda su tutto il territorio nazionale. A tale proposito, segnala al rappresentante del Governo l'esigenza che sia dato pieno seguito a tale atto indirizzo, anche attraverso la riassunzione delle 17 persone licenziate dal *call center* di Mestre il 30 giugno 2006.

Mario LOVELLI (Ulivo), anche sulla base degli orientamenti espressi dal rappresentante del Governo, riformula la risoluzione di cui è primo firmatario, nel senso di aggiungervi due ulteriori premesse, nelle quali si prende atto del fatto che il Governo ha richiesto al Consiglio di Stato un parere in merito all'efficacia del periodo transitorio di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo n. 261 del 1999. Riformula inoltre il primo capoverso del dispositivo, al fine di impegnare il Governo ad intervenire nei confronti di Poste Italiane affinché i contratti in essere siano prorogati sino al 30 giugno 2007, nonché a promuovere l'avvio di un tavolo di concertazione per definire le modalità di attuazione della completa liberalizzazione del mercato postale. Espunge infine il secondo capoverso della parte dispositiva relativo alla definizione della strategia industriale di Poste Italiane (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Giorgio CALÒ esprime parere favorevole sulla nuova formulazione della risoluzione, assicurando l'impegno del Governo ad avviare con

tempestività il tavolo di concertazione richiamato nel primo capoverso del dispositivo.

Silvano MOFFA (AN) invita il deputato Lovelli a riflettere circa l'opportunità di riformulare ulteriormente la risoluzione di cui è primo firmatario, al fine di reintrodurre nella parte dispositiva l'impegno al Governo ad indicare un percorso esplicito di definizione della strategia industriale di Poste Italiane.

Cesare CAMPA (FI), nel preannunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sulla nuova formulazione della risoluzione in titolo, con particolare riferimento alla promozione, da parte del Governo, di un tavolo di concertazione per definire le modalità di attuazione della completa liberalizzazione del mercato postale, intende comunque ribadire la necessità che il Governo si faccia parte attiva nei confronti di Poste Italiane per la piena attuazione dell'impegno assunto a seguito dell'approvazione, da parte della XI Commissione, della risoluzione n. 8-00016, con particolare riferimento all'esigenza di procedere alla riassunzione delle 17 persone licenziate dal *call center* di Mestre.

Mario RICCI (RC-SE), condivide le finalità dell'atto di indirizzo in esame, che ha quale principale obiettivo la garanzia del mantenimento di numerosi posti di lavoro che sarebbero altrimenti a rischio ove Poste Italiane non prorogasse i contratti in scadenza il 31 dicembre 2006. Tenuto conto, tuttavia, della netta contrarietà del suo gruppo al processo di liberalizzazione del mercato postale, che rischia di aprire la strada a forme di privatizzazione di un servizio di interesse generale, invita il deputato Lovelli a riformulare ulteriormente la risoluzione di cui è primo firmatario, nel senso di sostituire, nel primo capoverso del dispositivo, le parole: « per definire le modalità di attuazione della completa liberalizzazione del mercato postale alla data indicata dall'Unione europea » con le parole: « per definire le modalità di attuazione della

disciplina europea». Quanto alle premesse, propone al deputato Lovelli di espungere il quarto capoverso e le parole: «anno nel quale la normativa europea fissava la liberalizzazione del mercato» recate dal terzo capoverso.

Egidio Enrico PEDRINI (IdV) invita il deputato Lovelli ad espungere, dal settimo capoverso della premessa, le parole: «del complesso processo di risanamento», in quanto l'azienda non ha, a suo avviso, proceduto ad alcun risanamento. Segnala altresì l'esigenza di espungere dal primo capoverso della parte dispositiva la parola: «intanto». Da ultimo, intende stigmatizzare la mancata trasmissione alla Commissione delle informazioni e dei dati inerenti i singoli uffici postali presenti sul territorio, ancorché tale documentazione sia stata esplicitamente richiesta all'amministrazione delegata di Poste Italiane in occasione della sua audizione del 7 novembre 2006.

Ezio LOCATELLI (RC-SE) ribadisce l'esigenza che il deputato Lovelli, in qualità di primo firmatario della risoluzione in titolo, accolga le proposte di riformulazione avanzate dal deputato Mario Ricci, al quale si associa, in considerazione delle forti riserve della sua parte politica in ordine a qualsiasi ipotesi di liberalizzazione dei servizi postali e di esternalizzazione dei servizi.

Mario BARBI (Ulivo) a nome del gruppo dell'Ulivo condivide la proposta di riformulazione avanzata dal deputato Moffa, che ha chiesto di reintrodurre nella parte dispositiva l'impegno al Governo ad indicare un percorso esplicito di definizione della strategia industriale di Poste Italiane. Esprime inoltre il suo avviso favorevole circa la proposta di riformulazione del deputato Mario Ricci in ordine

al primo capoverso del dispositivo, facendo peraltro presente che l'impegno al Governo ivi contenuto consente la proroga dei contratti in essere per un periodo ragionevole, in attesa che venga individuata una soluzione condivisa di più lungo periodo. Auspica infine che su una questione così rilevante la Commissione possa esprimersi con un voto unanime.

Mario LOVELLI (Ulivo), alla luce di quanto emerso nel dibattito, propone una ulteriore riformulazione della risoluzione di cui è primo firmatario, al fine di accogliere, nella parte in premessa, la proposta del deputato Pedrini, che ha chiesto di espungere, dal settimo capoverso, le parole: «del complesso processo di risanamento». Quanto alla parte dispositiva, accoglie la proposta formulata dal deputato Mario Ricci, nel senso di sostituire, al primo capoverso, le parole: «per definire le modalità di attuazione della completa liberalizzazione del mercato postale alla data indicata dall'Unione europea» con le parole: «per definire le modalità di attuazione della disciplina europea». Accoglie infine la proposta formulata dal deputato Moffa, volta a reintrodurre, quale secondo capoverso, l'impegno al Governo ad indicare un percorso esplicito di definizione della strategia industriale di Poste Italiane.

Il sottosegretario Giorgio CALÒ esprime parere favorevole sulla ulteriore formulazione della risoluzione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione Lovelli n. 7-00062, nel testo riformulato, che assume il numero 8-00022 (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00062 Lovelli: Proroga dei contratti tra Poste Italiane SpA e le agenzie di recapito.**NUOVA FORMULAZIONE PROPOSTA DAL DEPUTATO LOVELLI**

La IX Commissione,
considerato che:

a seguito del decreto legislativo n. 261 del 1999, che amplia l'area riservata di Poste Italiane, è stato stipulato un accordo con circa 70 agenzie di recapito concessionarie del servizio, allora operanti sul mercato nell'area riservata a Poste Italiane;

l'accordo nato su iniziativa del Parlamento, sensibile alle preoccupazioni per le prospettive di lavoro, prevedeva la concessione, da parte di Poste Italiane, di servizi specifici proprio per evitare la chiusura delle imprese, con il conseguente licenziamento dei dipendenti;

dette concessioni furono stipulate con diversi contratti tra il 2000 ed il 2001, con scadenza poi unificata al 31 dicembre 2006, anno nel quale la normativa europea fissava la liberalizzazione del mercato;

la *ratio* del provvedimento era quella di accompagnare la situazione di fatto sino alla liberalizzazione del mercato, evitando problemi acuti di occupazione e chiusure di attività. Successive decisioni dell'Unione europea hanno posticipato la liberalizzazione al 1° gennaio 2009, determinando un vuoto per gli anni 2007 e 2008;

Poste Italiane, benché sollecitata, sino ad ora non ha inteso rinnovare detti contratti, che quindi verranno a scadere alla fine del 2006;

conseguentemente stanno maturando le condizioni per la chiusura delle agenzie di recapito e il licenziamento di circa 2.500 dipendenti;

visto che i contratti in essere hanno funzionato positivamente e permesso la gestione, senza particolari conflitti con i privati, del complesso processo di risanamento, è evidente la rottura dell'equilibrio raggiunto a seguito degli indirizzi parlamentari e la creazione di acuti problemi per i lavoratori impiegati dalle agenzie private;

Poste Italiane ha inoltre emesso ai primi di agosto un bando di gara europeo per la assegnazione su scala regionale e per tutto il territorio nazionale di una consistente porzione dei servizi di recapito, manifestando con ciò la volontà di non procedere al rientro di tali servizi;

a seguito degli interventi di partiti e organizzazioni sindacali verso questa procedura unilaterale la gara risulta sospesa, in attesa di ridefinirne *iter* e contenuti;

la IX Commissione della Camera dei Deputati, preoccupata per le unilaterali iniziative intraprese dai vertici di Poste Italiane che stanno determinando grave preoccupazione tra i lavoratori che rischiano il posto di lavoro e il reddito familiare in quanto il temporeggiamento di Poste Italiane può indurre le Agenzie a dover avviare entro il corrente mese le procedure di licenziamento;

preso atto che il Governo ha ritenuto opportuno richiedere il parere del Consiglio di Stato in merito all'efficacia del periodo transitorio di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo n. 261 del 1999;

nelle more del pronunciamento del Consiglio di Stato,

impegna il Governo:

a intervenire urgentemente nei confronti di Poste Italiane affinché proroghi i contratti in essere intanto sino al 30 giugno 2007 e promuova un tavolo di concertazione fra le parti interessate, Poste Italiane, imprese e organizzazioni sindacali, per definire le modalità di attuazione della completa liberalizzazione del mercato postale alla data indicata dall'Unione europea;

a far inserire a Poste Italiane, tra le clausole dei nuovi contratti, il rigoroso rispetto della circolare del Ministero del lavoro del luglio 2006 in relazione al lavoro precario ed a quello a tempo indeterminato sia per ristabilire regole « giuste » che per evitare fenomeni di concorrenza sleale tra le imprese sulle condizioni normative e retributive delle lavoratrici e dei lavoratori.

(7-00062) « Lovelli, Barbi, Rotondo, Fiano, Attili, Boffa, Velo, Meta, Floresta, Carbonella ».

ALLEGATO 2

Risoluzione n. 7-00062 Lovelli: Proroga dei contratti tra Poste Italiane SpA e le agenzie di recapito.**NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione,
considerato che:

a seguito del decreto legislativo n. 261 del 1999, che amplia l'area riservata di Poste Italiane, è stato stipulato un accordo con circa 70 agenzie di recapito concessionarie del servizio, allora operanti sul mercato nell'area riservata a Poste Italiane;

l'accordo nato su iniziativa del Parlamento, sensibile alle preoccupazioni per le prospettive di lavoro, prevedeva la concessione, da parte di Poste Italiane, di servizi specifici proprio per evitare la chiusura delle imprese, con il conseguente licenziamento dei dipendenti;

dette concessioni furono stipulate con diversi contratti tra il 2000 ed il 2001, con scadenza poi unificata al 31 dicembre 2006, anno nel quale la normativa europea fissava la liberalizzazione del mercato;

la *ratio* del provvedimento era quella di accompagnare la situazione di fatto sino alla liberalizzazione del mercato, evitando problemi acuti di occupazione e chiusure di attività. Successive decisioni dell'Unione europea hanno posticipato la liberalizzazione al 1° gennaio 2009, determinando un vuoto per gli anni 2007 e 2008;

Poste Italiane, benché sollecitata, sino ad ora non ha inteso rinnovare detti contratti, che quindi verranno a scadere alla fine del 2006;

conseguentemente stanno maturando le condizioni per la chiusura delle agenzie di recapito e il licenziamento di circa 2.500 dipendenti;

visto che i contratti in essere hanno funzionato positivamente e permesso la gestione, senza particolari conflitti con i privati, è evidente la rottura dell'equilibrio raggiunto a seguito degli indirizzi parlamentari e la creazione di acuti problemi per i lavoratori impiegati dalle agenzie private;

Poste Italiane ha inoltre emesso ai primi di agosto un bando di gara europeo per la assegnazione su scala regionale e per tutto il territorio nazionale di una consistente porzione dei servizi di recapito, manifestando con ciò la volontà di non procedere al rientro di tali servizi;

a seguito degli interventi di partiti e organizzazioni sindacali verso questa procedura unilaterale la gara risulta sospesa, in attesa di ridefinirne *iter* e contenuti;

la IX Commissione della Camera dei Deputati, preoccupata per le unilaterali iniziative intraprese dai vertici di Poste Italiane che stanno determinando grave preoccupazione tra i lavoratori che rischiano il posto di lavoro e il reddito familiare in quanto il temporeggiamento di Poste Italiane può indurre le Agenzie a dover avviare entro il corrente mese le procedure di licenziamento;

preso atto che il Governo ha ritenuto opportuno richiedere il parere del Consiglio di Stato in merito all'efficacia del periodo transitorio di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo n. 261 del 1999;

nelle more del pronunciamento del Consiglio di Stato,

impegna il Governo:

a intervenire urgentemente nei confronti di Poste Italiane affinché proroghi i contratti in essere intanto sino al 30 giugno 2007 e promuova un tavolo di concertazione fra le parti interessate, Poste Italiane, imprese e organizzazioni sindacali, per definire le modalità di attuazione della disciplina europea;

a indicare un percorso esplicito di definizione della strategia industriale di Poste Italiane, che appare oggi carente, sia nei rapporti con aziende private, sia in rapporto alla liberalizzazione ed alla ne-

cessità di realizzare assetti atti a fronteggiare con successo la nuova situazione di mercato;

a far inserire a Poste Italiane, tra le clausole dei nuovi contratti, il rigoroso rispetto della circolare del Ministero del lavoro del luglio 2006 in relazione al lavoro precario ed a quello a tempo indeterminato sia per ristabilire regole « giuste » che per evitare fenomeni di concorrenza sleale tra le imprese sulle condizioni normative e retributive delle lavoratrici e dei lavoratori.

(8-00022) « Lovelli, Barbi, Rotondo, Fiano, Attili, Boffa, Velo, Meta, Floresta, Carbonella ».